



PROVINCIA DI CAGLIARI
PROVINCIA DE CASTEDDU

BIBLIOTECA PROVINCIALE

Vico XIV San Giovanni, 8/12
09127 CAGLIARI
tel 0704092901 fax 0704092902



Centro Servizi Culturali - Cagliari

CINETECA SARDA

Viale Trieste, 118/126
09123 CAGLIARI
tel.070 278630, 070 280364 - Fax 070 278630

SERVIZIO AUDIOVISIVI PROVINCIALE

BLANC ET NOIR TRENT'ANNI DI CINEMA FRANCESE (1934-1959)

Parco di Monte Claro, 23 giugno – 8 settembre 2011
ore 21.00 circa (al primo buio)

1. giovedì 23 giugno: **La regola del gioco, Jean Renoir, 1939, 113' – COMM.**

Un ricco marchese vuole lasciare l'amante per conservare l'amore della moglie, corteggiata da un aviatore e da un amico; agli amori dei padroni s'intrecciano quelli dei domestici. Epilogo luttuoso. Dramma allegro, uno dei capolavori di Renoir, l'equivalente filmico delle Nozze di Figaro, realismo senza aggettivi. Lo sguardo disincantato, ma con un filo di nostalgia, di un artista sulla società del proprio tempo. Disastro commerciale, mai distribuito in Italia. Restaurato nel 1965. Importato (e doppiato a cura di Claudio G. Fava) negli anni '70.

2. giovedì 30 giugno: **Il bandito della Casbah, Julien Duvivier, 1937, 100' – DRAMM.**

Pépé le Moko, pericoloso bandito, vive nella casbah d'Algeri, tallonato dall'ispettore Slimane. Sedotto da una bella parigina in cerca di forti emozioni, Pépé abbandona la casbah dov'è al sicuro per partire con lei, ma è denunciato e catturato. Si dà la morte nel porto d'Algeri. Un capitolo fondamentale nell'itinerario prebellico di Gabin, e, per un fortunato concorso di talenti (l'ottima sceneggiatura di H. Jeanson, le caratterizzazioni dei personaggi minori, musica, fotografia), il miglior film di Duvivier, degno di essere considerato una romantica tragedia moderna. Sequenze memorabili: l'uccisione della spia contro l'organetto meccanico; la cantante Fréhel che rivive la gloria passata al suono di un fonografo; la litania parigina di Gabin e Balin; le due discese verso il porto. Rifatto a Hollywood con Un'americana nella Casbah (1939) e Casbah (1948); messo in parodia in Totò le Moko (1949). AUTORE LETTERARIO: Roger d' Ashelbé.

3. giovedì 7 luglio: **Casco d'oro, Jacques Becker, 1952, 96' – DRAMM.**

Marie, detta "casque d'or" per i suoi stupendi capelli biondi, vive nel 1898 a Belleville nell'ambiente della malavita, disputata da due uomini. Quello che lei ama ammazza l'altro e finisce sulla ghigliottina. È, con Il buco (1960), il più bel film di J. Becker e uno dei migliori film francesi di tutti i tempi. È come un racconto di Maupassant illustrato da Renoir: il caso raro di un film che coniuga il realismo di fondo con una scrittura di raffinata eleganza figurativa. S. Signoret non fu mai più così bella, raramente S. Reggiani altrettanto bravo. Non commuove: incanta. Conoscete la canzone "Le temps des cerises"? Una volta tanto, un film che la critica italiana capì meglio di quella francese.

4. giovedì 14 luglio: **Il piacere, Max Ophüls, 1951, 97' – DRAMM.**

Secondo film francese di M. Ophüls dopo il suo rientro da Hollywood (1946-49), tratto da 3 racconti di Guy de Maupassant, narrati dallo scrittore (voce originale di J. Servais). Il piacere è confrontato con la vecchiaia (La maschera), la purezza (La casa Tellier), il matrimonio (La modella). "La felicità? La felicità non è allegra" è la battuta finale che ne riassume il senso. La masque è un esercizio di regia d'alta classe, ricco di temi e risvolti. La maison Tellier è una vetta nel cinema di Ophüls: una trasposizione di Maupassant eguagliata soltanto dal Renoir di Une partie de campagne. Raramente una intera e complessa storia d'amore era stata condensata così

felicemente in 20 minuti come nel 3° episodio. Accolto freddamente e senza successo quando uscì (attaccato dai benpensanti per il 2° episodio "scandaloso"), fu rivalutato negli anni '60. Raffinato sino al virtuosismo, l'inconfondibile stile di Ophüls consegue "l'ideale conciliazione tra l'impressionismo francese e il barocco germanico". Scene di Jean d'Eaubonne e Jacques Guth; costumi del russo Georges Annenkov; musiche su temi di Offenbach. La fotografia è di C. Matras nel 1° e 3° ep., di Ph. Agostini nel 2°.

5. giovedì 21 luglio: Il corvo, Henri-Georges Clouzot, 1943, 100' – DRAMM.

La vita tranquilla di una cittadina francese è turbata dall'arrivo di lettere, con le accuse più infamanti, che seminano sospetti, lutti, paura. Un medico principale bersaglio del "corvo" indaga e scopre il colpevole. Ritratto al vetriolo della piccola borghesia francese che fece scandalo perché prodotto durante l'occupazione tedesca. Crudelissimo anche se un po' effettistico. Attori ammirevoli. Precursore del cinema nero.

6. giovedì 28 luglio: Il commissario Maigret, Jean Delannoy, 1958, 121' – GIAL.

Dal romanzo Una trappola di Maigret di Georges Simenon: a Parigi, in place des Vosges, una donna è assassinata. Nel giro di pochi giorni altre tre donne fanno la stessa fine. Maigret tende una trappola per scoprire l'assassino che sospetta malato e orgoglioso. Il 1° dei 3 Maigret di J. Gabin, magistrale nell'aderire al personaggio. Bella atmosfera intimista, dialoghi efficaci di M. Audiard, una squadra affiatata di interpreti. Il più popolare personaggio di G. Simenon (102 avventure tra romanzi, racconti e libri pseudoautobiografici) è stato impersonato in Francia da Harry Baur e Pierre Renoir, in Italia da Gino Cervi, in Germania da Heinz Rühmann, in Inghilterra da Charles Laughton e da Rupert Davies in una bella serie TV della BBC. AUTORE LETTERARIO: Georges Simenon.

7. giovedì 4 agosto: L'Atalante, Jean Vigo, 1934, 89' – DRAMM.

Appena sposata con Jean, comandante di una chiatta a motore, Juliette va a vivere a bordo dell'Atalante con un vecchio marinaio, un ragazzo e 3 gatti. Annoiata e irritata dalla gelosia del marito, se ne va a Parigi. Jean riparte con l'Atalante. Tempo dopo si ritrovano. 2° lungometraggio di J. Vigo che, già malato durante le riprese, morì il 5 ottobre 1934 all'età di 29 anni, meno di un mese dopo la 1ª proiezione pubblica del film, tagliato di una ventina di minuti, edulcorato e ribattezzato *Le chaland qui passe*, dal titolo di una canzone di moda (inserita a forza tra le musiche di M. Jaubert), versione francese di "Parlami d'amore, Mariù" di C.A. Bixio, lanciata da V. De Sica. Dopo essere riapparso in edizioni volenterosamente ricomposte nel 1940 e nel 1950, fu restaurato con scrupolo filologico nel 1990. In contrasto con la maggior parte del cinema francese dell'epoca, è un film di poesia attraversata da bagliori surrealisti (come la sequenza subacquea, resa popolare dalla sigla di "Fuori Orario" su RAI3): il naturalismo zoliano vi si sposa con l'immaginazione lirica dell'invisibile. Fragile, incerto nella sua dolce linea narrativa, qua e là balbettante, è un film arrischiato e trasgressivo di rottura che punta sulla sdrammatizzazione e il rifiuto dello psicologismo, e mette l'accento su momenti privilegiati, particolari curiosi, figure che appaiono e scompaiono senza logica. Per la sua forza erotica ed eversiva è stato accostato a Rimbaud e al primo Céline.

8. giovedì 18 agosto: Alba tragica, Marcel Carné, 1939, 93' – DRAMM.

Ucciso un rivale in amore, l'operaio François si barricata nella propria stanza, assediato dalla polizia e rivive la sua storia. Una delle vette del realismo poetico francese prebellico. Determinante l'apporto dei dialoghi di J. Prévert alla sceneggiatura di Jacques Viot in questo film assai concreto, eppur ricco di echi simbolici che non contraddicono l'impianto realistico dell'azione. "... ci ha sorpreso come una voce amica nel deserto" (E. Flaiano, 1940). Tutto concorre alla felicità creativa del risultato complessivo: il bianconero di Curt Courant, le scenografie di A. Trauner, la recitazione. Ma è straordinario l'uso del materiale plastico: le sigarette, l'orsacchiotto, la rivoltella, la sveglia, fotografie, cappelli, cartoline, mobili, fiori, ecc. Influenzò il cinema "nero" americano degli anni '40. Rifatto a Hollywood nel 1947: La disperata notte.

9. giovedì 25 agosto: Giorno di festa, Jacques Tati, 1949, 87' – COM.

Nel paesino di Follainville un postino assiste ai preparativi della festa annuale, vi partecipa con zelo e vuole, imitando un documentario che ha visto, consegnare la posta "all'americana". La formula è: 2/3 di comicità d'osservazione, 1/3 di farsa. Sonoro, ma non parlato (con dialoghi quasi inaudibili perché registrati in presa diretta; sostituiti in modo spurio nell'edizione italiana). 1° film lungo di Tati dopo il cortometraggio a colori *L'école des facteurs* (1947) sullo stesso tema. Proiettato a Parigi per la prima volta l'11 maggio 1949, rivelò la nascita del secondo grande comico francese dopo Max Linder. Una delizia per spettatori di tutte le età. Girato a colori (col sistema sperimentale Thomsoncolor), ma distribuito in un bianco e nero virato, è stato riproposto nel 1994 nella versione originale.

10. giovedì 1° settembre: IL QUARTIERE DEI LILLÀ, René Clair, 1957

Nel quartiere dei Lilas, periferia vecchia di Parigi, vive Juju (Brasseur), pigro beone di cuore generoso, che ha per amico l'Artista (Brassens), cantante e chitarrista. Costretti a nascondere in cantina Barbier (Vidal), febbricitante bandito braccato dalla polizia, i due si prendono cura di lui, ma quando Juju scopre che per interesse sta per coinvolgere nella sua fuga l'ingenua Maria, lo affronta. Nel suo terzultimo lungometraggio, ispirato a un romanzo di René Fallet, R. Clair ritorna alla Parigi della sua giovinezza, ma in chiave di dolorosa malinconia e di una meditazione sconsolata sull'amicizia e l'egoismo. Brasseur e Brassens (e la sua musica) sono ammirevoli in un film lirico e amaro, sfiorato dall'ombra dell'accademia.

11. giovedì 8 settembre: I 400 COLPI, François Truffaut, 1959

Piccolo parigino, trascurato dai genitori, scappa di casa due volte, ruba, è chiuso in un riformatorio da dove fugge per arrivare al mare che non aveva mai visto. Straordinario 1° lungometraggio di F. Truffaut che, premiato per la regia a Cannes, contribuì al lancio della Nouvelle Vague francese. 1° film della serie Antoine Doinel che – caso unico nella storia del cinema – segue un personaggio dall'adolescenza alla maturità. Uno dei film più teneri e lucidi sull'infanzia incompresa, tema che attraversa tutta l'opera del regista. Cinepresa mobilissima, fotografia in Dyaloscope e bianconero di Henri Decaë. Faire les 400 coups = fare una vita agitata, dissipata.